

La poesia è di tutti - Istruzioni per l'uso di Enrico Ernst, poeta, scrittore e docente della Scuola di scrittura Belleville

Se state leggendo queste righe è perché avete deciso (o almeno state prendendo in considerazione l'idea) di iscrivere la vostra classe al **concorso La poesia è di tutti indetto da Rizzoli Education in collaborazione con la Scuola di scrittura Belleville**. O forse, più semplicemente, siete a caccia di nuovi spunti per innescare e strutturare il **lavoro didattico attorno alla poesia**. In entrambi i casi, siete nel posto giusto: qui troverete qualche consiglio su come impostare il lavoro poetico finalizzato alla partecipazione al concorso – e un serbatoio di spunti utili ad **“allenare” i ragazzi e le ragazze alla poesia**.

Le “tappe” per prepararsi al concorso

1. La scelta del tema

La raccolta poetica che la classe sottoporrà al giudizio della giuria esplorerà un unico tema attraverso i componimenti dei singoli allievi o dei gruppi di lavoro. Il primo passo è dunque selezionare **un tema che ispiri e appassioni i ragazzi e le ragazze**. Coinvolgerli nella scelta del tema è la strada migliore per garantire una loro maggiore e più feconda partecipazione. Per cominciare, l'insegnante propone alla classe la **lettura ad alta voce** di una selezione di componimenti poetici d'autore che trattano temi diversi. La classe si divide in gruppi: ciascun gruppo riflette sull'argomento e sul tema del componimento che gli è stato assegnato. *[Per la differenza tra “argomento” – ovvero l'immagine o la situazione concreta rappresentata - e il “tema” – il versante metaforico, per cui una lirica sulla sera può avere come tema la pace, la serenità, la malinconia ecc.- si veda Lettura OLTRE di Rosetta Zordan, Vol. 3. P. 666, Fabbri Editori]* **L'insegnante guida quindi l'intera classe in una discussione attorno ai temi e agli argomenti dei singoli componimenti**. Di cosa parla il componimento x? Di cosa vuole parlare il poeta *attraverso* l'argomento trattato? Quale urgenza espressiva soggiace all'argomento della poesia? Come e perché quello specifico argomento intercetta e dà corpo e concretezza al tema? Riusciamo a immaginare poemi che a partire dallo stesso argomento trattino temi radicalmente diversi? Al termine della discussione, l'insegnante chiede ai singoli allievi di **evidenziare** – a voce o per iscritto – **quale tema tra quelli emersi “li riguarda” o li emoziona maggiormente** e perché – oppure di suggerire un tema ex novo. Il tema che raccoglie il più alto numero di consensi sarà quello prescelto.

2. La composizione

La seconda fase è quella della **composizione poetica individuale o di gruppo**. Per una rosa di esercizi utili a giovani poeti e poetesse “in cerca di temi, di argomenti e di forme”, si veda la sezione 4 di questo documento.

3. Piccolo laboratorio di editoria

Una volta completata la fase della composizione poetica, i singoli o i gruppi **scelgono un titolo per il proprio componimento** e, se lo desiderano, **lo illustrano** usando una o più tecniche a scelta. Il titolo dalla classe giudicato più efficace può diventare quello dell'intera raccolta - basterà apporvi il sottotitolo “*e altri poemi della classe xy (indicare la classe), dell'istituto z (indicare il nome dell'istituto).*” In alternativa, il titolo può coincidere con il tema prescelto (ad esempio: *Tutti i colori dell'amicizia: i poemi delle ragazze e della classe xy dell'istituto z.*) **La classe si confronta poi sull'immagine di copertina** (un'illustrazione a più mani? Un collage/composit di illustrazioni diverse?) e sul contenuto della **breve introduzione** (massimo 900 battute) da apporre alla raccolta. Prendendo a modello una o più antologie poetiche prese in prestito in biblioteca, **chiediamoci se “manca qualcosa” per fare della nostra raccolta un “libro vero”**, cogliendo l'occasione per riflettere sulle componenti visive, materiche, grafiche, testuali e para-testuali di un oggetto solo apparentemente semplice o banale come il libro cartaceo.

4. Spunti ed esercitazioni per poetesse e poeti in cerca di temi, di argomenti e di forme:

Per un approccio ludico e inedito alla scelta del tema, dell'argomento e delle forme poetiche da sperimentare, possiamo proporre ai ragazzi e alle ragazze una o più tra le attività sottoindicate. Le stesse attività rappresentano **un utile “allenamento poetico”** per imparare cos'è la poesia, facendola.

- Considera le tante **azioni che quotidianamente ti impegnano**: fare i compiti, mangiare, giocare, dare una stretta di mano a qualcuno. **Prova a rappresentare o raccontare una di queste azioni in un testo poetico**. Come? Ecco qualche spunto. Racconta “come si fa” a mangiare, a giocare, o, perché no, a scrivere una poesia. Puoi farti ispirare da questi versi tratti da una poesia di **Livia Chandra Candiani**: “... per abbracciarsi si fa così: / ci si avvicina lentamente / eppure senza motivo apparente, / poi allargando le braccia, / si mostra il disarmo delle ali...”. La stessa poetessa

in *Mappa per l'ascolto* scrive: *“Dunque per ascoltare / avvicina all'orecchio / la conchiglia della mano / che ti trasmette le linee sonore...”*.

Nota l'uso che la poetessa fa della **metafora** (le braccia diventano ali; il palmo della mano una conchiglia). Impiega anche tu metafore, similitudini e altre figure retoriche affinché le immagini che evochi risultino più immediate e il tuo linguaggio più vivido.

- In alternativa, componi una poesia che impartisca al lettore le **“istruzioni”** per fare cose bizzarre e inusuali, come guardarsi il cuore allo specchio, diventare un gatto, inchiodare le stelle al cielo.
- L'**osservazione del mondo circostante** è un'importante fonte di ispirazione: descrivendo ciò che vediamo e sentiamo intorno a noi, “smascheriamo” i nostri sentimenti, il nostro io. **Attilio Bertolucci**, nella poesia *Una cavalla*, descrive un animale che, molto probabilmente, ha visto davvero: *“Una cavalla sola / pascola / in una radura...”*. Dopo avere, per così dire, fotografato la cavalla, il poeta sposta la sua “macchina da presa” e nota altre cose: *“Si fa notte / la luna brilla...”*. La cavalla respira, poi comincia un piccolo trotto. *“E nulla più si vede / intorno”*: così finisce la poesia di Bertolucci. Prova anche tu a far scorrere una immaginaria videocamera nel luogo in cui ti trovi (attenzione: un'aula scolastica non è per forza “meno poetica” di un bel prato primaverile). **Scrivi una poesia ispirata all'ambiente che ti circonda**, poi taglia tutto quello che non ti sembra essenziale: **la versione finale non deve superare i quindici versi**. [*Le poesie di Attilio Bertolucci presenti in Lettura OLTRE di Rosetta Zordan, Fabbri Editori, sono: Le viole, Vol. 1, p. 660; La fidanzata, Vol. 3, p. 715.*]
- **Anche una lettera a qualcuno può essere una poesia**: è il caso di *Lettera dal balcone* di Vivian Lamarque: *“Ti scrivo dal balcone / dove resto ancora questa sera / a guardare l'orto... a mangiare pane e olio... sono una donna forte sì / ma anche con continue tentazioni di non esserlo / di lasciarmi sciogliere d'amore al sole...”*. Come variante dell'esercizio precedente, prova a scrivere una lettera (o una cartolina) poetica da un luogo a tua scelta: può essere una spiaggia, la cima di un monte, il supermercato o... il fondo di un cassetto! Racconta alla persona a cui ti rivolgi come ti senti, cosa riesci a vedere dal punto in cui ti trovi, perché sei lì e tutto quello che ti suggerisce l'immaginazione. La tua è una lettera d'amore? D'amicizia? O è dettata da un sentimento diverso? [*Trovi una poesia che Vivian Lamarque dedica a un “asinello” in Lettura OLTRE di Rosetta Zordan, Fabbri Editori, Vol. 1, p. 714.*]

- **Fai il ritratto a una persona cara**, usando – al posto di tela e pennello – i versi. **Giorgio Caproni**, un grande poeta del secondo Novecento italiano, ha ritratto la madre Anna Picchi in una serie di poesie. Ne *La stanza* Caproni racconta la madre così: “*La stanza dove lavorava / tutta di porto odorava*”. E ne *La gente l’additava*: “*Non c’era in tutta Livorno / un’altra di lei più brava*” nel ricamare. E in *Scandalo*, la “ritrae” mentre si aggira per le strade in sella a una bicicletta azzurra, e dà “scandalo”: “*Ma quando mai s’era vista, / in giro, una ciclista?*”. [Le poesie di Giorgio Caproni presenti in *Lettura OLTRE di Rosetta Zordan, Fabbri Editori, sono: Per lei, dedicata alla madre, Vol. 1, p. 698; La vipera, Vol. 1 p.715; Preghiera, dedicata alla madre, Vol. 2, p. 688; Versicoli quasi ecologici, Vol 2. p. 734.*]
- **Cerca su una rivista una foto** che ti incuriosisca, che ti emozioni o ti faccia sognare; attaccala su un foglio e poi **disegna tutto intorno un testo poetico** prendendo ispirazione da ciò che “leggi” nell’immagine. Esplorerai le potenzialità del **calligramma**, una forma di poesia visuale molto amata dal poeta francese **Guillaume Apollinaire**, vissuto a inizio Novecento. [Trovare alcuni esempi di calligramma in *Lettura OLTRE di Rosetta Zordan, Vol. 1, pp. 689-693.*]
- Partendo da un tema che ti sta a cuore, **prova a scrivere una poesia nella forma dello haiku**. L’haiku è un componimento di origine giapponese composto da soli tre versi: il primo di cinque sillabe, il secondo di sette e il terzo di cinque. Quasi perfetto – dal punto di vista metrico, nella traduzione italiana – il seguente haiku di un poeta del 1700, **Yosa Buson**: “*Colpo d’ accetta / profumo inaspettato / nel bosco invernale*”. Questo genere poetico ti spinge a *mirare all’essenziale*. A usare solo le parole più belle e efficaci, le più toccanti. Come se avessi un arco tra le tue mani: mira al “centro” e colpisci!
- Esercitati con il **tautogramma**: componi, cioè, una poesia in cui tutte le parti del discorso – tranne articoli e preposizioni – hanno la stessa iniziale (sia essa una vocale o una consonante). Eccoti un esempio a opera di **Bruno Munari**: “*Bice va con il biglietto / dalla balia con il busto / ha un bottone per il babbo / e un biglietto per il bosco...*”. Il tautogramma ti aiuta a familiarizzare con lo strumento poetico della ripetizione fonica. Inoltre, ti invita a pensare più al *suono* che non al significato delle parole. Giocando con il tautogramma scoprirai il fascino del *non-sense*, ovvero sia di composizioni fantasiose e strambe, che rifiutano di mettersi al servizio di un significato immediatamente riconoscibile (è il caso del tautogramma di Munari che abbiamo citato).

- Prova a scrivere una poesia incentrata sulla figura retorica dell'**anafora**, ovvero sulla ripetizione di una o più parole, spesso a inizio verso, come nella canzone *Ogni volta* di Vasco Rossi: *“E ogni volta che viene giorno / Ogni volta che ritorno / Ogni volta che cammino e mi sembra di averti vicino...”*. L'anafora **avvicina la poesia a una canzone**, a una preghiera, a un mantra (una forma di cantilena cara alla cultura indiana), a una filastrocca. La ripetizione “piace” alla mente che, rilassandosi, si abbandona al sentimento o all'immagine da essa evocati.
- Aprendo un libro su una pagina e un paragrafo a caso, scegli quattro termini che ti saltano all'occhio; oppure **scrivi su un foglio le prime quattro parole che ti vengono in mente**. Componi una poesia in cui le quattro parole scelte siano le “parole con cui rimare”; usa la rima baciata (due versi consecutivi che terminano con parole che rimano tra loro) o la rima alternata (il primo verso rima con il terzo, il secondo con il quarto e così via). Ecco, ad esempio, cosa può succedere scegliendo le parole “salute, ragione, natura, cane”: *“Con gli occhi dicevano: salute! / le ragazze silenziose, le ragazze mute. / Avevano sulle labbra senno e ragione / in ogni loro tasca, nascosto, volava un aquilone; / celebravano allegre madre natura / che sorrideva immensa, serena e pura; / mentre annusavano l'aria come fa un cane / le rapì, improvviso, un croccante odor di pane”* (rime bacciate). Come sperimenterai, le rime ci suggeriscono significati strani, inaspettati, immagini curiose... e poi sono così musicali e piacevoli da ascoltare! [Per una definizione di rima e un'illustrazione dei diversi tipi di rime, vedi *Lettura OLTRE di Rosetta Zordan, Vol. 1, pp. 664-665; per rime e non-sense, leggi le poesie di Toti Scialoja in Lettura OLTRE di Rosetta Zordan Vol. 1, pp. 684-685.*]
- **Insieme ai tuoi compagni, sperimenta il gioco poetico del “Cadavere squisito”**. Si tratta di un gioco inventato dai poeti surrealisti negli anni Venti del Novecento, con l'obiettivo di far entrare il caso, il *non-sense* e la collaborazione nell'arte poetica. Il “gioco” si chiama così perché la prima frase che i surrealisti composero seguendo le sue regole fu: *“Il cadavere squisito berrà il vino novello”*. Ecco come funziona: un ragazzo o una ragazza scrive il verso iniziale di una poesia nella parte alta e centrale di un foglio, che passerà quindi alla persona seduta al suo fianco, la quale aggiungerà un verso e poi piegherà il foglio in modo da coprire (nascondendolo) il primo verso. Il terzo partecipante scriverà il suo verso “rispondendo” unicamente al secondo verso (il primo è nascosto) e, prima di passare il foglio al/la compagno/a accanto, coprirà con un risvolto il secondo verso, in modo che il quarto poeta possa continuare a comporre unicamente a partire dall'ultimo verso, e così via. Il foglio passa di mano in mano fino a diventare una strisciolina lunga e spessa. L'ultimo ragazzo/a apre completamente il foglio

e legge il componimento per intero: cosa è successo tra le pieghe del foglio? Quali immagini sono affiorate, si sono avvicinate, sono entrate in collisione? Che significato emerge da questo vero e proprio esperimento di poesia collettiva?

Bibliografia

Testi citati in queste “istruzioni per l’uso”

Livia Chandra Candiani, *Istruzione per abbracciarsi* in *La bambina pugile ovvero la precisione dell’amore*, Einaudi 2014

Livia Chandra Candiani, *Mappa per l’ascolto* in *La bambina pugile ovvero la precisione dell’amore*, Einaudi 2014

Attilio Bertolucci, *Una cavalla*, da Donatella Bisutti, *La poesia salva la vita*, Mondadori 1992

Vivian Lamarque, *Lettera dal balcone*, in *Poesie 1972-2002*, Mondadori 2002

Giuseppe Ungaretti, *Mattina*, in *Vita d’un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori 2016

Giorgio Caproni, *La stanza*, in *Tutte le poesie*, Garzanti 1999

Giorgio Caproni, *La gente l’additava*, in *Tutte le poesie*, Garzanti 1999

Giorgio Caproni, *Scandalo*, in *Tutte le poesie*, Garzanti 1999

Lo haiku di Yosa Buson, trascritto per intero, lo si può trovare in: *Haiku, il fiore della poesia giapponese da Basho all’Ottocento*, Mondadori 2017

Vasco Rossi, *Ogni volta*, in *Vado al massimo*, 1982

Bruno Munari, *B* in *Alfabetiere*, Corraini 1998